

**Alexis G. Burgess, John P. Burgess, *Truth*, Princeton University Press, 2011, pp. 176, £ 19.95, ISBN 9780691163673**

*Valentina Braido, Università degli Studi di Padova*

*Truth* di Alexis G. Burgess e John P. Burgess si presenta da subito come una breve introduzione al tema da cui prende il titolo. Come ci si aspetta da un libro sul tema della verità, e soprattutto da un testo così breve, il volume si concentra su un aspetto in particolare: la *natura* della verità. Nello specifico, l'analisi si sofferma sulla concezione conosciuta con il nome di *deflazionismo*, secondo cui la verità stessa non ha una natura, o per meglio dire, non è una proprietà sostanziale. L'obiettivo del libro è quello di collegare due problemi per lo più considerati reciprocamente indipendenti: quello della natura della verità e quello dei paradossi semantici. Come gli autori mostrano bene, i due temi sono tutto fuorché scollegati l'uno dall'altro.

Il libro è suddiviso in otto capitoli, preceduti da una breve prefazione e seguiti da una sezione dedicata a chi fosse interessato ad approfondire uno o più temi trattati – fornita per l'appunto di utili consigli di lettura – e da riferimenti bibliografici e indice analitico.

Il primo capitolo consiste in un'agile introduzione, nella quale gli autori formulano l'attuale *status quaestionis* sul tema della verità ed espongono brevemente gli obiettivi del volume e la struttura dello stesso ai fini del loro raggiungimento.

Il secondo capitolo, in quanto vero e proprio inizio del libro, non poteva che essere incentrato sul logico e matematico polacco Alfred Tarski e sulla condizione di adeguatezza materiale da lui imposta, che ogni teoria della verità deve rispettare, affinché si possa parlare di una teoria della verità soddisfacente. La scelta sembra ovvia per un duplice motivo: in primo luogo, il bicondizionale tarskiano è strettamente legato alle teorie deflazioniste della verità e, anzi, ne è a tutti gli effetti alla base; in secondo luogo, è con il rigore della teoria di Tarski che il problema dei paradossi semantici ha cominciato ad assumere una pregnanza decisiva per le teorie che intendono occuparsi in modo formalmente rigoroso della verità. Il capitolo è suddiviso in due parti. Nella prima viene fornita un'analisi semplificata e non tecnica della concezione tarskiana, rivolta a tutti i tipi di lettore, e sufficiente per la comprensione dei capitoli successivi.

Nella seconda parte, invece, sono illustrati gli aspetti più tecnici del lavoro del filosofo polacco, che possono essere saltati o rivisti in un secondo momento dal lettore meno esperto.

Con il terzo capitolo si entra nel vivo della discussione riguardo alla natura della verità. Il capitolo è infatti dedicato alle teorie deflazioniste, le quali si impegnano a sostenere tre tesi fondamentali riguardo al predicato di verità: la prima ci dice che applicare il predicato di verità a qualcosa è equivalente a dire semplicemente quella cosa (ciò corrisponde ad accettare il T-schema); la seconda tesi afferma che il T-schema fornisce un'analisi sufficiente del significato del predicato di verità; infine, la terza tesi sostiene che un'analisi del significato del predicato di verità è un'analisi sufficiente della natura della verità. Gli autori passano, a questo punto, a illustrare le diverse teorie deflazioniste.

I casi d'indeterminatezza sono ben illustrati nel capitolo quarto. Si tratta di casi che sembrano essere controesempi alla bivalenza, poiché alla domanda "le cose stanno in questo modo?" non sappiamo dare né una risposta affermativa né una negativa, e non a causa della nostra ignoranza in merito alla questione. In particolare, il capitolo si concentra su due esempi d'indeterminatezza: i fenomeni di presupposizione e quelli di vaghezza. Il caso emblematico di indeterminatezza a causa della presupposizione è il seguente: "hai smesso di picchiare tuo padre?". Rispondere sì o no presupporrebbe l'ammissione di aver picchiato il padre e dunque, nel caso in cui il padre non sia mai stato picchiato, entrambe le risposte risultano inadeguate. Per quanto riguarda i casi di vaghezza, un esempio paradigmatico è quello dei campioni di colori. Supponiamo di dover dividere dei campioni di colore: in un cesto dovranno essere posti i campioni rossi mentre in un altro quelli non rossi. Ci saranno dei campioni che non sapremo dove mettere e alla domanda "questo campione è rosso?" non potremo rispondere né affermativamente né negativamente. Il capitolo procede illustrando alcune possibili risposte al problema.

Argomento del quinto capitolo è il realismo riguardo alla verità, in altre parole la teoria per cui la verità implica un'appropriata relazione tra un *truthbearer* (portatore di verità) e una qualche porzione o aspetto della realtà. Nel prosieguo del capitolo, gli autori espongono diverse teorie realiste della verità, tra cui le più note teorie correspondentiste e dei *truthmakers*.

Il sesto capitolo è incentrato sulle teorie antirealiste, le quali, al contrario di quanto il nome lasci intendere, non si oppongono direttamente alle teorie del capitolo precedente, quanto piuttosto a un tipo di realismo differente. Questo tipo di distinzione – probabile fonte di ambiguità – risale a Michael Dummett. In accordo con il filosofo inglese, il fronte realista sostiene un approccio che può essere sintetizzato con il nome di “semantica vero-condizionale” (*truth-conditional semantics*); invece, il fronte antirealista è fautore di un approccio contrario chiamato “semantica verifica-condizionale” (*verification-conditional semantics*). Il realismo inteso in questo senso non è direttamente una concezione riguardo alla verità, come invece è per il realismo del quinto capitolo, quanto piuttosto una concezione concernente in primo luogo il significato e solo successivamente riguardo alla sua relazione con la verità, nel senso per cui il significato di un enunciato è determinato dalle sue condizioni di verità. L’antirealismo di Dummett si oppone a questa visione poiché sostiene che sia la verifica, o in altri termini la garanzia di asseribilità di un enunciato, al centro del suo significato, e non le condizioni di verità.

Il settimo capitolo del libro è dedicato al filosofo e logico statunitense Saul Kripke e alla sua teoria della verità basata sulla costruzione del cosiddetto punto fisso, la quale, è bene ricordarlo, mira, al contrario di quanto avveniva con la teoria di Tarski, a definire il predicato di verità per un linguaggio che lo contiene come predicato che può essere iterato. Il capitolo è diviso in tre parti: nella prima sono espresse le critiche che Kripke muove alla gerarchia tarskiana di predicati di verità; la seconda è incentrata sulla presentazione informale delle caratteristiche principali della costruzione del punto fisso; infine, la terza parte, identificata come in precedenza con degli asterischi, illustra la costruzione di Kripke in termini tecnici, con particolare attenzione alla dimostrazione dell’esistenza del punto fisso.

Il capitolo otto è il capitolo finale, in cui viene messa in luce la relazione che sussiste tra il deflazionismo e il paradosso del mentitore, ed è anche il capitolo in cui emerge in modo esplicito la visione degli autori riguardo alla questione. La prima parte del capitolo è incentrata sul problema del paradosso del mentitore e, nello specifico, sul fenomeno della vendetta. Quest’ultimo è di particolare interesse poiché ripropone il problema del mentitore, utilizzando le nozioni chiave delle

teorie che si sono proposte come risolutive del mentitore standard. In questo senso sembra vendicare il paradosso del mentitore. Il capitolo prosegue esponendo brevemente le soluzioni al problema più conosciute, mettendone in luce i punti critici, così da scartarle una dopo l'altra per arrivare a esporre la soluzione appoggiata dagli autori, quella di una teoria inconsistente della verità: ciò che dobbiamo fare non è risolvere il paradosso del mentitore, quanto piuttosto accettare semplicemente ciò che esso ci insegna, ovvero che la nostra nozione di verità è intrinsecamente inconsistente. Questa è l'unica lezione che possiamo trarre dal mentitore. La questione a questo punto si sposta inevitabilmente da "qual è la migliore soluzione al paradosso?" – la cui risposta, in accordo con la concezione degli autori, è che non c'è soluzione – a "data l'inconsistenza della nozione di verità, cosa è meglio fare? Rinunciare, revisionare o mantenere tale nozione?". Tra le possibili risposte la più interessante, a mio parere, è quella proposta da A.G. Burgess nella sua tesi di dottorato, che qui viene solo accennata. Egli, infatti, suggerisce di considerare il discorso aletico analogamente al discorso finzionalista, cioè come una specie di fiction. In accordo con questa visione finzionalista del discorso aletico, uno mantiene un atteggiamento di credenza nei confronti di ciò che viene detto fuori della fiction – e quindi anche di ciò che viene detto riguardo alla verità –, mentre l'atteggiamento nei confronti di ciò che viene detto all'interno della finzione – dunque non parlando della verità, ma utilizzando il predicato di verità a tutti gli effetti – corrisponde al fingere di credere.

Nonostante la vastità del tema cui il titolo rimanda, il libro di A.G. e J.P. Burgess si concentra, come già fatto notare, solamente su un aspetto di esso, ovvero sulla relazione che sussiste tra il deflazionismo riguardo alla verità e i paradossi semantici. Nonostante questi due ambiti vengano di solito trattati come aspetti separati della stessa nozione – il deflazionismo riguarderebbe l'aspetto ontologico mentre i paradossi quello semantico della verità –, essi risultano essere strettamente collegati. Tutte le diverse forme di deflazionismo concordano con il fatto che tutto ciò che una teoria della verità deve dirci si limita allo schema di Tarski: non vi è niente più di questo nel concetto di verità. Il problema è che se consideriamo il paradosso del mentitore, esso insieme con il T-schema porta a contraddizione, e questo sembra essere un problema in

particolare per una teoria, come quella deflazionista, che si basa totalmente su quello schema. Il valore del testo non risiede solamente nell'aver messo in luce tale connessione, ma soprattutto nell'aver tentato di fornire una risposta all'accusa che da essa si deduce, ovvero che “deflationism will have a harder time than its rivals dealing with them [paradoxes]” (p.132). Secondo gli autori, vi è un modo attraverso il quale il deflazionismo può risolvere il problema del paradosso del mentitore, ed è proprio quello esposto e supportato nell'ottavo capitolo, ovvero quello delle teorie inconsistenti. In accordo con Burgess e Burgess è precisamente la compatibilità del deflazionismo con una teoria inconsistente della verità a essere vantaggiosa, proprio perché alle altre teorie che si occupano della natura della verità manca una teoria corrispondente riguardo ai paradossi semantici. Infatti, è sufficiente accettare, da una parte, che il significato del predicato di verità sia dato dalle regole di introduzione ed eliminazione della verità senza alcuna restrizione – così come vuole il deflazionismo –, e dall'altra, che tali regole siano semplicemente inconsistenti – così come vogliono le teorie inconsistenti della verità. In questo modo il paradosso del mentitore non sarà più un problema, poiché verrà visto come il naturale prodotto di questa inconsistenza.

Anche se la possibilità di una teoria inconsistente non dovesse funzionare, agli autori si deve riconoscere il pregio di aver qui messo in evidenza la necessità di integrare, in un modo o nell'altro, le teorie sulla natura della verità con le teorie sui paradossi che affliggono la nozione.

Infine, un ulteriore merito del volume è che la brevità dello stesso viene perfettamente controbilanciata, in primo luogo, dall'eshaustività e dalla chiarezza d'esposizione e, in secondo luogo, dall'utile sezione finale in cui sono fornite indicazioni bibliografiche dettagliate divise per capitoli, rivolte a chiunque voglia approfondire uno o più dei temi trattati. In questo modo, il libro, che a primo acchito sembra essere indirizzato ad un lettore poco esperto, risulta interessante anche per chi non si avvicina al tema per la prima volta.